

La Resistenza dei centenari

Rifiutarono di aderire a Salò e per questo vennero internati
Non hanno dimenticato le sofferenze nei campi:
«Il 25 aprile è la nostra festa»

Michele Montagano

«Così ci salvammo dalla decimazione»



Sottotenente Michele Montagano ha 99 anni

Michele Montagano, 99 anni, è un ex sottotenente del Regio Esercito poi diventato funzionario di banca a Campobasso. Al telefono, dopo una sessione alla cyclette «per tenermi in forma», è un fiume in piena e il racconto che narra di quel 24 febbraio 1945 passa in un istante dall'allegria al dramma. Dopo l'armistizio, dalla Slovenia «riparai con alcuni soldati a Gradisca d'Isonzo dove fummo circondati dai tedeschi. Venni internato, girando otto campi tra Russia e Germania. E per otto volte dissi no a ogni richiesta di aderire a Salò. Ero un ufficiale del Regio Esercito e con i tedeschi noi eravamo in guerra. Le idee le avevo chiare...». Una mattina, all'Oflag 83, campo di prigionia a Wetzendorf, in Germania, la Gestapo chiese a 214 ufficiali italiani di lavorare in un cantiere ma «noi ci rifiutammo e per questo scattò la decimazione». In 21 vennero scelti per essere fucilati ma altri 44 si offrirono al posto loro: «Gli intimammo questo: "Se ammazzate loro dovete ammazzare pure noi"». Finì che la Gestapo, impressionata, non giustiziò nessuno. Qualche giorno prima Michele, in un altro Stalag, aveva incontrato suo padre, il capitano «don Angelo», che aveva invece aderito alla Rsi. La scena del loro congedo è da film. I due si abbracciano e Michele lo saluta così: «Ciao papà, tu torna sereno in Italia. In famiglia basta un solo eroe...».